

Azione Cattolica dei Ragazzi
Diocesi di Nola

Andiamo con gioia incontro al Signore che viene
Celebrazione di Avvento

Canto di ingresso

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

C: Cari ragazzi, in questo tempo di Avvento ci prepariamo ad accogliere Gesù aprendogli le porte delle nostre vite. Come Giuseppe ha accolto con gioia la venuta di Dio nella sua vita, anche noi scegliamo di lasciarci abitare dalla luce di Gesù viene.

LI: L'Avvento è il tempo della "sete di Dio". Dio si fa mendicante: sta alla porta e bussava, chiedendoci di diventare suoi amici e di abitare con Lui.

L2: "Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me." (Ap 3-20)

G: Giuseppe diventa modello della Chiesa che ascolta, accoglie e risponde alla parola annunciata dall'angelo. Con l'Avvento vogliamo lasciare spazio all'ascolto sperimentando quel silenzio che spinge Giuseppe ad accogliere il dono del Figlio.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Ecco

come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio

che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù. *Parola del Signore.*

Riflessione del celebrante

G: Non siamo sordi! Ascoltiamo spesso solo quello che ci interessa... proviamo a "spegnere" i suoni che intorno a noi non ci permettono di ascoltare le piccole cose...

Il grillo e la moneta

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria.

Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano era molto restio a partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color

cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e il milanese camminava tutto fiero d'averne un amico così esotico.

Ad un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: "Senti anche tu quel che sento io?".

Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

"Qui vicino c'è un grillo che canta", continuò, sicuro di sé, l'indiano.

"Ti sbagli", replicò il milanese "io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti".

"Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo", ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto.

"Hai visto che c'era un grillo?", disse l'indiano.

"E' vero", ammise il milanese. "Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...".

"Questa volta ti sbagli tu", sorrise il saggio indiano. "Stai attento...".

L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede.

Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

"Hai visto?", spiegò l'indiano. "Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fievole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?".

(Il canto del grillo. Piccole storie per l'anima di Bruno Ferrero)

G: E noi? Siamo in grado di impegnarci ad ascoltare chi ci chiede aiuto e ha bisogno di noi anche se non ce lo fa capire? In famiglia, a scuola, con gli amici all'A.C.R....

Segno: *Ad ogni ragazzo viene consegnata una figura (allegato 1), simbolo dell'accettare il silenzio e dell'aprirsi all'ascolto in questo periodo di Avvento. Inoltre, scriveranno dietro l'immagine una situazione in cui non hanno prestato ascolto. I più piccoli possono farlo attraverso un disegno. Al termine, ogni ragazzo sistema la propria immagine ai piedi di una culla vuota. Durante il segno si può eseguire un canto.*

Preghiera

Signore Gesù,
ti ringraziamo per il dono della Parola
che ci hai rivolto in questo giorno.
Fa' che il nostro cuore sia sempre più capace di ascolto
e di impegno a mettere in pratica
ciò che abbiamo ascoltato.
Sostienici affinché possiamo preparare il nostro cuore
a riceverti e accoglierti nella nostra vita.

Padre nostro

Conclusione del celebrante

Canto finale

